







*Frammenti di memoria*

---



# Franco Murer

*Frammenti di memoria*

*Franco Murer, modella con la  
cera San Miche Arcangelo.*

*Pagina precedente  
Alessandro Magno*



© Associazione Erma  
Museo Augusto Murer - Falcade

*In copertina*

Franco Murer in studio mentre scolpisce  
la testa di San Rocco

*Ultima di copertina*

Alessandro Magno, Gesso cm 40x40

*Stampa*

Novembre 2020

Tipografia Editoria DBS

Rasai Seren del Grappa (BL)

*Sito internet*

[www.francomurer.it](http://www.francomurer.it)

a cura di Sveva Murer

[info@francomurer.it](mailto:info@francomurer.it)

 Franco Murer

*Catalogo a cura di*

Nadia Grassi

*Fotografie*

Archivio Museo Murer

© Associazione Erma  
Museo Augusto Murer - Falcade





## Sommario

---

- 11 Loris Santomaso  
MAGNO: lo strano cognome di Alessandro
  
- 38 Premio San Rocco, 2020  
Covid-19
  
- 53 Elsa Marchiori  
Il filo sottile
  
- 59 + Giuseppe Andrich  
Testimonianza del Vescovo di Belluno e Feltre, 2010
  
- 65 Cardinale Giovanni Lajolo  
San Michele Arcangelo
  
- 72 Franco Murer  
San Giovanni XXIII
  
- 81 Luca Luchetta  
Una chiesetta alpina ai tropici...  
Storia di una Comunità gemella.
  
- 91 Franco Murer  
Colomba di Speranza
  
- 103 Franco Murer  
Colomba di Speranza
  
- 111 Biografia



"La Battaglia"  
Enrico More  
2018 2.295

## MAGNO: lo strano cognome di Alessandro

Alessandro Magno. Magno? Ma che cognome è mai questo? Mai sentito! All'incontro con un tale personaggio della storia, la prima reazione del giovane studente delle medie non è tanto quella di chiedersi "chi è?" (Carneade, chi era costui? di manzoniana memoria), quanto di trovarsi di fronte a un'identità del tutto diversa dai tipici nomi di famiglia del paese.

Ma la sua iniziale sorpresa, non priva di naturale ingenuità, si dimostra già piena di interesse e di voglia di sapere e di conoscere. Perciò poco importa se è la banale coincidenza con un soprannome affibbiato a un compagno di classe, cosa molto frequente allora, a soddisfare la sua curiosità e a rivelargli il significato dello strano cognome: "Talo magno". Dove il primo era il diminutivo di Giancarlo, mentre il nomignolo indicava la stazza fisica del ragazzo che si distingueva sopra tutti i coetanei o quasi, perché a quei tempi andavano ancora di moda i ripetenti.

Ecco, ora è tutto chiaro: Magno stava evidentemente per "grande" e grande fu subito l'attenzione che il giovane ebbe nei confronti delle lezioni dell'insegnante e verso la figura e le gesta di Alessandro che lo affascinarono subito, continuando anche in seguito a sollecitare la sua fantasia, come spesso capita quando si ha a che fare con i "miti" della storia.

E che mito! Che statura, non quella fisica che, seppur di bell'aspetto, si dice fosse bassa e di corporatura robusta. Ma sapeva cavalcare, Alessandro, andare a caccia e combattere, doti che gli permisero di diventare una guida militare, ma non solo, praticamente invincibile.

Pian piano si disvela l'entusiasmante e avvincente avventura di un uomo che ha tracciato un solco indelebile nel tempo e nella storia, di cui si parlerà nei secoli: un uomo





*Alessandro Magno*  
Olio su tela, cm 160x360

che seppur giovanissimo (morì a soli 33 anni) ha lasciato alle spalle un impero che andava dalla Grecia fino all'India. La vita di uno straordinario condottiero - ma anche di un abile politico - che, dal piccolo regno della Macedonia a nord della Grecia, in appena dieci anni ha cambiato non solo la sua esistenza ma la storia, riuscendo a conquistare perfino il grande impero persiano.

Una vicenda umana, infine, fatta sì soprattutto di continui combattimenti e trionfi volti a espandere la sua potenza, ma nella quale si intersecano, incredibilmente per il breve lasso di tempo del decennio in cui si svolse, una miriade di significativi eventi che ne hanno determinato l'universale fama di autentica leggenda-mito.

Impossibile riassumerli tutti in una sia pur breve sintesi, ma vale la pena farne cenno se dopo 2.300 anni continuano ad essere non solo oggetto di studio nella scuola e fra gli storici, ma ancora motivo di attenzione fra gli intellettuali e fonte di ispirazione per gli artisti, elementi non certo secondari del poliedrico e controverso personaggio. Ecco il figlio che soffre e difende la madre Olimpiade d'Epiro contro il padre re Filippo II che la ripudia per un'altra donna, ma che poi avrà lui stesso sette mogli; ecco il combattente spietato, capace però di clemenza verso la madre, la moglie e le figlie del nemico Dario sconfitto e in fuga; ecco il giovane sovrano che si ritiene espressione divina e usa sapientemente la superstizione per terrorizzare i persiani con l'eclissi di luna; ecco ancora l'abile cavaliere, l'unico in grado di domare Bucefalo, il suo amatissimo e fedele destriero, e il magico risolutore dell'enigma del nodo gordiano; il condottiero venerato dai suoi soldati per il suo coraggio e la sua generosa umanità, ma anche capace di eccessi e di incontrollabili scatti d'ira.

Ma nel quadro di questa sia pur limitata cornice non può mancare un aspetto altrettanto essenziale della personalità di Alessandro, vale a dire il suo interesse per la cultura e l'arte.



Non per niente fu discepolo di Aristotele d'Atene, mentre lo scultore Lisippo fu uno dei suoi artisti preferiti e suo ritrattista ufficiale, assieme al pittore Apelle e all'intagliatore di gemme Pirgotéle; a Susa recuperò diverse opere d'arte sottratte nel 480 a.C. da Serse, restituendole ad Atene; creò le condizioni - lui macedone - per un'enorme espansione della cultura greca, ponendo le premesse per quella che è stata definita la civiltà ellenistica, dopo aver sottomesso e dominato le polis approfittando della loro mancanza di unità.

Poteva forse un personaggio così "grande" non suscitare - alla pari dello studente - l'interesse di un artista come Franco Murer che ai miti, alle figure e alle gesta epiche rivolge da tempo la sua profonda sensibilità culturale e storica? Poteva la sua fertile fantasia - per dirla con Giorgio Falossi - non farsi concreto "segno del pensiero sulla tela sottolineandone l'importanza sulla forma, del sogno sulla realtà, della poesia su ogni forzatura" per prenderne forma reale?

È sempre davvero sorprendente l'abilità con cui ancora una volta Franco sa calarsi ora nella figura di Alessandro, facendosi interprete delle sue imprese e della sua leggenda attraverso la scultura e la pittura - novello Lisippo - sia quando in un bronzo presenta l'imperatore a cavallo in tutto il suo fascino di giovane eroe, sotto una simbolica aureola a forma di ferro di cavallo, a significare la sua fortuna e la sua caratteristica divinizzante, sia nel ritratto fiero, glorioso e imperiale delle scene di battaglia, ma anche, potremmo dire richiamandoci a Lisimaco, del "quotidiano", dell'umano, nei tratti che esprimono la forza e il carisma della sua personalità in presenza della madre o delle donne di Dario fatte prigioniere.

L'epica vicenda di Alessandro Magno arricchisce così, con un ulteriore interessante tassello, dopo la più recente mostra itinerante di testimonianze della Seconda guerra mondiale in varie città greche, fra cui Lepanto e Atene, il già



Francis Bacon  
1950



A sinistra

1 *Alessandro Magno, 2020*  
China e tempera, cm 49x35

2 *Alessandro Magno, 2020*  
China e tempera, cm 49x35

Nelle pagine seguenti

1 *Alessandro Magno*  
China , tempera e matita  
Conté, cm 21x29,5

2 *Alessandro Magno*  
China , tempera e china, cm  
21x29,5

3 *Alessandro Magno*  
China , tempera e matita  
Conté, cm 21x29,5

4 *Alessandro Magno*  
China , tempera e matita  
Conté, cm 21x29,5

5 *Studio da medaglione con  
busto di Atena*  
China e tempera, cm 21x28

6 *Alessandro Magno su vecchia  
stampa, 2018*  
Tempera e china, cm 64,5x50

7 *Alessandro Magno - La  
battaglia, 2018*  
Tempera e china, cm 39x26

8 *Il viaggio, 2019*  
Olio su tela e matita Conté su  
tela, cm 120x160

consistente novero dei cicli tematici che hanno impresso, si può dire da sempre, un originale carattere all'attività di Franco Murer e che, oltre alla storia, si rifanno alla mitologia, alla letteratura romantica e alla musica classica, patrimonio di conoscenze e sua congeniale fonte d'ispirazione.

Solo per fare alcuni esempi più significativi (raccolti nel volume "Compagni di viaggio"), ricorderemo gli "omaggi" a: Pascal, il grande filosofo francese ("l'esprit de finesse"); Apollinaire (Bagliori di spari), un mito ormai dell'avanguardia novecentesca; Wagner (L'oro del Reno), straordinario musicista dell'800; Goethe (Faust), il tormentato scrittore tedesco; Mozart (Il flauto magico), il grande compositore austriaco e umanista convinto; Rimbaud (Memoire), l'inquieto poeta francese; il biblico Salomone del Cantico dei cantici, le Metamorfosi, le divinità dell'antica Ellade come Ermes, Apollo, Venere, Fidria, Policleteo, Prassitele, per finire ai contemporanei Mario Rigoni Stern, Papa Giovanni XXIII e Papa Luciani e altri ancora.

Senza dimenticare, aggiungiamo noi con un sempre vivo pensiero nel 35° anniversario della scomparsa (11 giugno 1985), il suo grande papà Augusto. Una perdita che, se ha interrotto una "complicità di dialoghi, esperienze, emozioni, domande, risposte", non ha impedito a Franco di continuare sulla sua scia una costante e feconda ricerca espressiva attraverso l'arte figurativa, per entrare nell'animo dell'uomo e della società con testimonianze di storia ed esperienze di vita rimaste attuali nei secoli.

Come questa, del "grande" Alessandro Magno, che ci porta a riaffermare l'attualità del concetto presente nel titolo dato alla grande mostra di Franco Murer, promossa dalla Comunità montana agordina nell'estate 1990 a Cencenighe Agordino: "La storia non contiene il prima e il dopo".



1  
3



2  
4









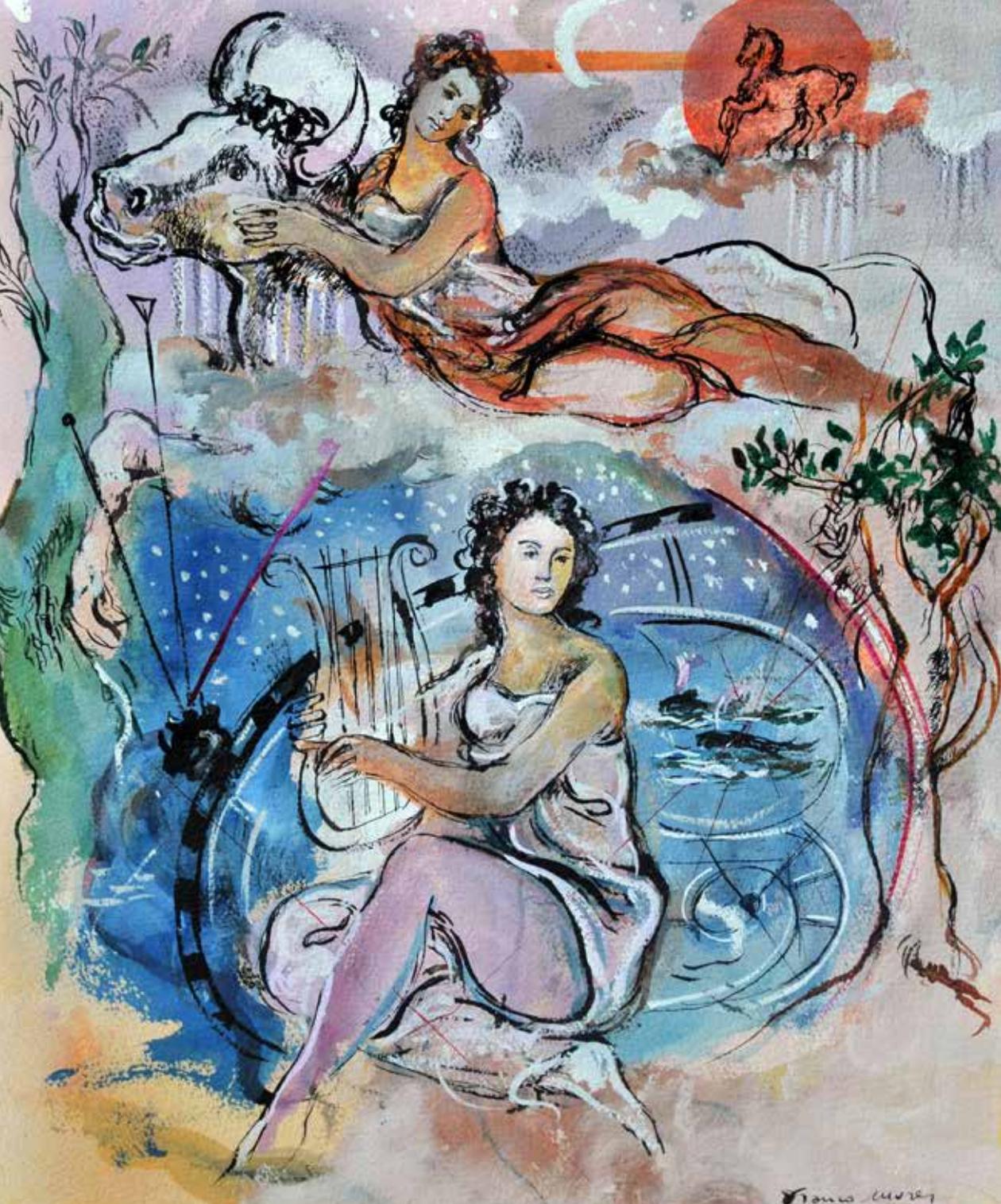


A sinistra  
*Il viaggio, 2020*  
Tecnica mista, cm 70x50

*Il viaggio, 2008 – 2009*  
Olio e matite Conté su tela  
cm 160x90



*La farfalla, 2016*  
Bronzo, cm 50x29xh43  
Fusione fonderia Brustolin,  
Verona



Thomas Mory

"if called Europa"



A sinistra  
*Il ratto d'Europa, 2020*  
Tempera e china su carta,  
cm 40x50

*Europa, 2013*  
bronzo, cm 15x12xh9,5





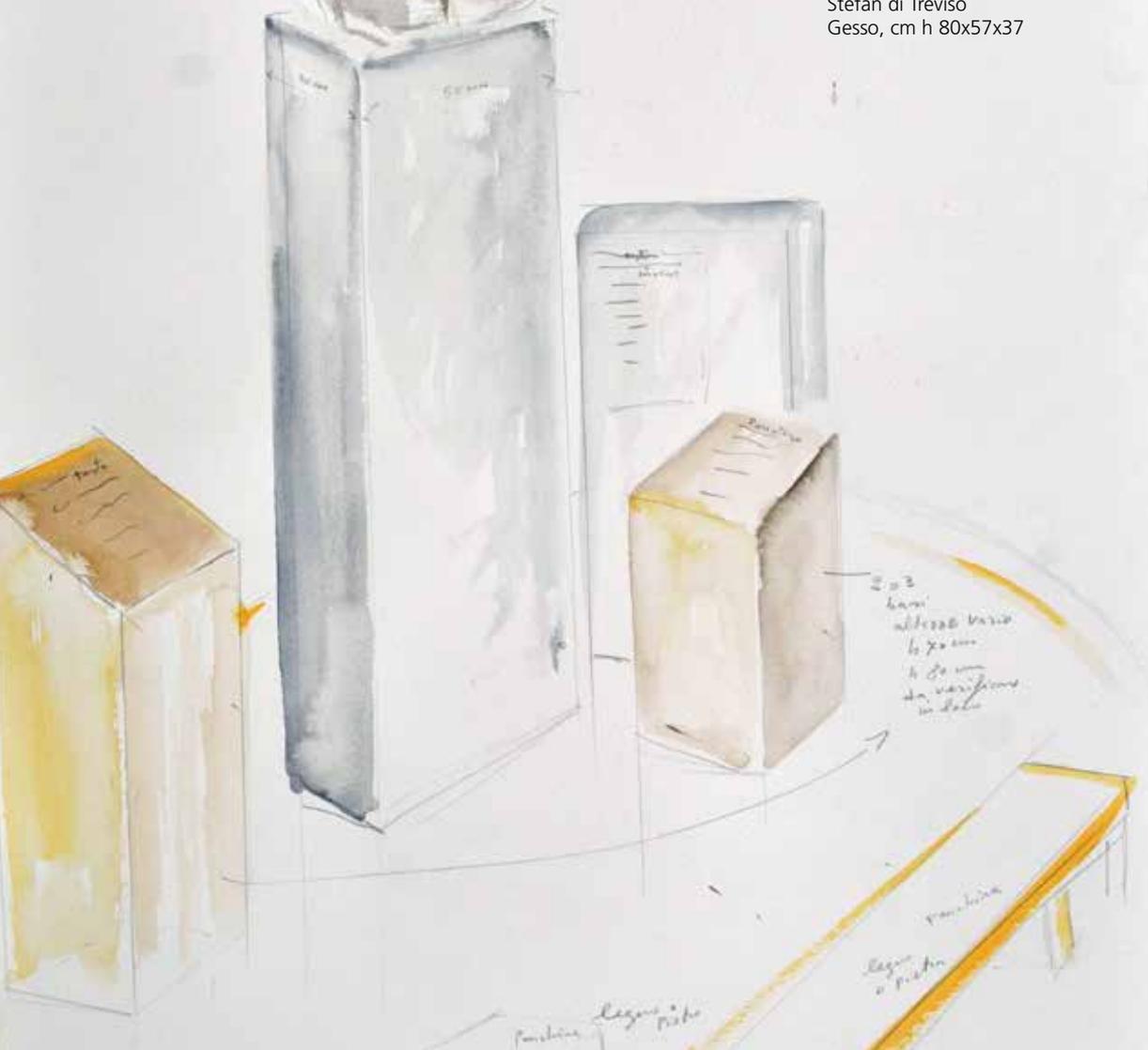
A sinistra  
*Il Ratto di Europa*  
Particolare

*Il Ratto di Europa, 2014*  
Bronzo, cm 53x68x30



Studio per il busto di Antonio Gramsci, 2020  
Castel Sant'Angelo, Rieti  
Disegno, matita Conté e china  
su carta, cm 50x70

Antonio Gramsci, 2020  
Opera eseguita per il comune  
di Castel Sant'Angelo (Rieti) e  
fusa in bronzo presso la fonderia  
Stefan di Treviso  
Gesso, cm h 80x57x37









*La famiglia*, 2020  
Legno di Cirmolo, Ciliegio, Frassino e Noce Nazionale,  
cm 74x89



Franco Murer  
modella in creta il ritratto Ellen  
Johnson-Sirleaf, 2013



A destra  
*Ritratto in bronzo di Ellen  
Johnson-Sirleaf* Presidente  
della Repubblica della Liberia  
e Premio Nobel per la pace nel  
2011, (Monrovia 2013).

Ellen Eugenia  
Johnson Sirleaf (detta  
Ma Ellen «Mamma Ellen”;  
Monrovia, 29 ottobre 1938)  
è una politica, economista e  
imprenditrice liberiana  
e presidente della Liberia dal  
2006 al 2018.





Ludwig: *i suoi paesaggi*, 2020  
Olio su tela, cm 360x200



*Covid-19, 2020*  
Premio San Rocco  
Tempera e china, cm 35x50



#### CONSEGNA DEL PREMIO SAN ROCCO

“La Scuola Grande di San Rocco, erede di una antica tradizione di prossimità e di assistenza agli ammalati, e consapevole dei doveri di solidarietà e condivisione, intende ora riconoscere l’impegno e la dedizione degli operatori, assieme alla gentilezza e all’attenzione del Personale:

Medici, Infermieri e Addetti dell’Unità Socio-Sanitaria 3 Serenissima”

Il premio è stato consegnato nelle mani del direttore generale Giuseppe Dal Ben.

Nella foto il Guardian Grando Franco Posocco, il Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia e il Consigliere delegato alla Tutela delle Tradizioni del Comune di Venezia Giovanni Giusto consegnano la medaglia d’oro della Scuola di San Rocco, l’attestato del Premio San Rocco e il disegno realizzato per l’occasione da Franco Murer. Il premio San Rocco è stato collocato nell’atrio di ingresso del Padiglione Jona dell’Ospedale Civile di Venezia.

Tratto dalla pagina FB della Scuola Grande di san Rocco





Nella pagina precedente  
*Bozzetto modellato in gesso  
e carta*, cm h 40x32x25 per  
realizzare l'opera San Rocco,  
Covid-19

*San Rocco, Covid-19*  
Particolare  
Legno di noce, cm h 60x34x29

A destra  
Esterno dello studio a Falcade  
con abbozzata la testa di San  
Rocco e il Don Chisciotte  
realizzato con il legno della  
tempesta Vaia.





*Don Chisciotte, 2020*  
legno Vaia cm h 2.10 x 2.30 x 146



**MANCANO  
DIDASCALIE**





*Ballerina che si allaccia la scarpetta*, 2012  
Bronzo, cm 57x31x h 33

*Ballerina*, 2018  
Bronzo, cm H 59x35x21







*Fontana Ray-Ban, 2018*  
Gesso dipinto, H 115x128x125



*Puledro in libertà*  
Bonzo, H23x26x8,5

*Puledro*  
Bronzo, H23x22,5x9



*Studio, Cacciatore*  
Matita Contè, china  
cm 20x30

*Cacciatore*  
Bronzo, cm H 38x30x18

*Cacciatore*  
Bronzo con le canne di fusione  
Fonderia Brustolin





*Totò*  
Fonderia Brustolin – Verona  
Ritocco della cera

*Totò*, 2019  
Bronzo, cm H 43x34x20

*Totò*  
Creta





A Stigliano, Santa Maria di Sala, quattro formelle bronzee: Annunciazione, Natività, Crocifissione, Resurrezione sono state inserite nel portale della chiesa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria. A fare dono di questo portale artistico il Dott. Vittorio Boesso, farmacista di Stigliano che ha voluto ricordare attraverso quest'opera Don Bordignon fondatore della Parrocchia.

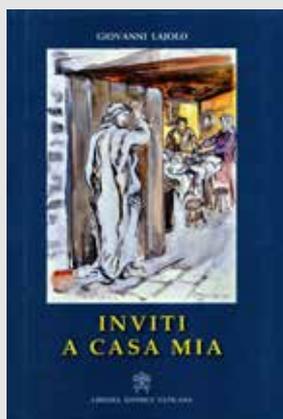
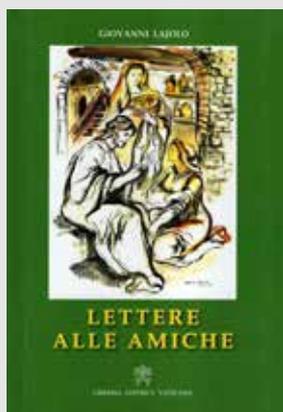
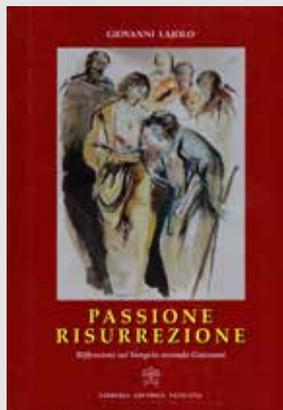
IO SONO

LA PORTA



***Il filo sottile***

---



## Il filo sottile

Nel corso del tempo che scorre inevitabilmente, la vita di ognuno si completa in un contesto di corrispondenza con altre vite.

Gli anelli invisibili di una catena interminabile ci collegano al passato.

Un filo sottile ci tiene uniti impercettibilmente uno all'altro.

È come la trama di un tappeto, che si mostra sopra in tutta la sua bellezza con immagini e colori, ma la parte più interessante risulta quella nascosta sotto, con tanti nodi che permettono tale mirabile costruzione.

Enea non sarebbe mai riuscito a salvarsi dall'incendio di Troia, perdendo la moglie Creusa, se non fosse stato scritto che avrebbe fondato Roma e sposato Lavinia.

Così, si può leggere che ogni incontro avviene non a caso, ma con un disegno predefinito.

Come avviene per Rinaldo De Rocco, sindaco del Comune di Canale d'Agordo.

Uomo di principi e ideali forti, svolge il suo ruolo di primo cittadino, dimostrando di amare il proprio paese, soprattutto di amare le persone.

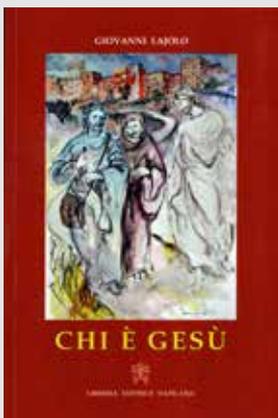
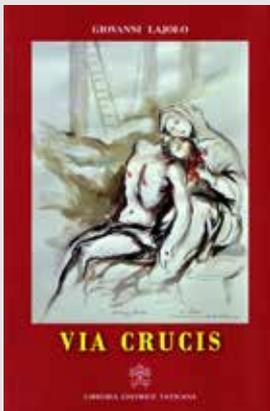
Con tutti intreccia rapporti di dialogo e di amicizia, mantenendo la dovuta serietà politico-amministrativa.

Non dimentica la storia della propria gente, delineandone il difficile passato nel commovente discorso tenuto in Brasile, in occasione della inaugurazione della chiesetta, voluta dai migranti.

Queste sue caratteristiche umane sono sintetizzate nei particolari dell'affresco, che lui stesso desidera commissionare all'artista Franco Murer e realizzato postumo.

La stima per Franco Murer lo spinge a donare al Cardinale Giovanni Lajolo il libro sulla Via Crucis, che riporta le quindici formelle bronzee postate lungo il sentiero nel bosco in salita, conosciuto come la Cavallera, che collega Canale a Caviola e poi continua fino a Falcade.

Il Cardinale apprezza l'opera ricca di sensibilità e di realismo del maestro falcadino.



Ancor più rimane favorevolmente impressionato dalla fontana monumentale, innalzata nei giardini Vaticani, in onore di Papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger.

Franco Murer vince il concorso che prevede la costruzione della centesima fontana, per la quale l'artista propone la storia di San Giuseppe, descritta in sei grandi pareti di bronzo, sistemate simbolicamente ad arco.

Il Cardinale Lajolo ama scrivere testi di approfondimento sulla conoscenza di Gesù e dei suoi amici contemporanei.

Comprende che le parole possono essere maggiormente comprese se accompagnate dai disegni di Franco Murer.

E Murer legge e disegna e colora.

Tanti sono i disegni per scegliere quelli che più si addicono alla reale comunicazione.

"Chi è Paolo" presenta l'apostolo in modo umano, uno di noi

"Racconti evangelici" vogliono far conoscere ciò che non viene detto dai Vangeli

"Chi è Gesù" offre la personalità straordinaria di Colui che manda a due a due a evangelizzare

"Inviti a casa mia" coglie l'importanza di condividere come Gesù che bussa per entrare in sintonia

"Lettere alle amiche" scopre il valore delle donne presenti nella storia biblica.

"Via Crucis" nel titolo e nel disegno di copertina sta la commozione e la drammaticità dell'evento

"Passione e Resurrezione" riassume le ultime ore di Cristo.

I segni neri astratti tracciati vengono interpretati da segni colorati in azione.

Le immagini arricchiscono il racconto in una lingua universale. Inoltre a colpire l'occhio e il cuore sono la leggerezza delle figure e la mancanza di espressioni cupe, come è proprio del sentire dell'artista.

Il Papa Benedetto XVI riceve in dono i libri dal Cardinale Lajolo e non lascia di ringraziare, ma specialmente di tracciare il suo pensiero in merito allo scritto, ma anche alle opere d'arte.

È profondo il parallelo che il Papa individua tra "Lettere alle



amiche” di Lajolo e “Illustrissimi” di Papa Giovanni Paolo I (farebbe piacere questo a Rinaldo De Rocco che tanto si è dato per la canonizzazione di Albino Luciani).

Per quanto riguarda la penna di Murer, Ratzinger sottolinea come siano molto belle le illustrazioni di Franco Murer, al quale si è debitori della fontana. “E’ un vero artista, che nella lingua del moderno trasporta chiaramente le cose della fede vicino agli occhi e all’anima”.

Per “Inviti a casa mia” il Papa ringrazia per la lettura offerta dalle meditazioni sulla realtà della casa e precisa di essere molto critico nei confronti dell’arte moderna, ma gli piacciono molto le immagini e per questo scrive come ritenga “incoraggiante che esista un pittore così ad alto livello”.

In poche parole Benedetto XVI coglie l’essenziale della comunicazione e la positività del messaggio, la purezza priva di ridondanza e la sensibilità spontanea dell’arte di Franco Murer.

1  
Presentazione del libro *Inviti a casa mia*, l’Istituto Patristico Augustinianum Roma. Dr Barbara Jatta, Cardinale Giovanni Lajolo, Dr.Francesca Rebecchini Lanfranchi e Franco Murer

2  
Canale D’Agordo, 2013  
Presentazione del libro *Via Crucis*, il sindaco Rinaldo De Rocco, Elsa Marchiori e Sua Em. Giovanni Cardinale Lajolo.



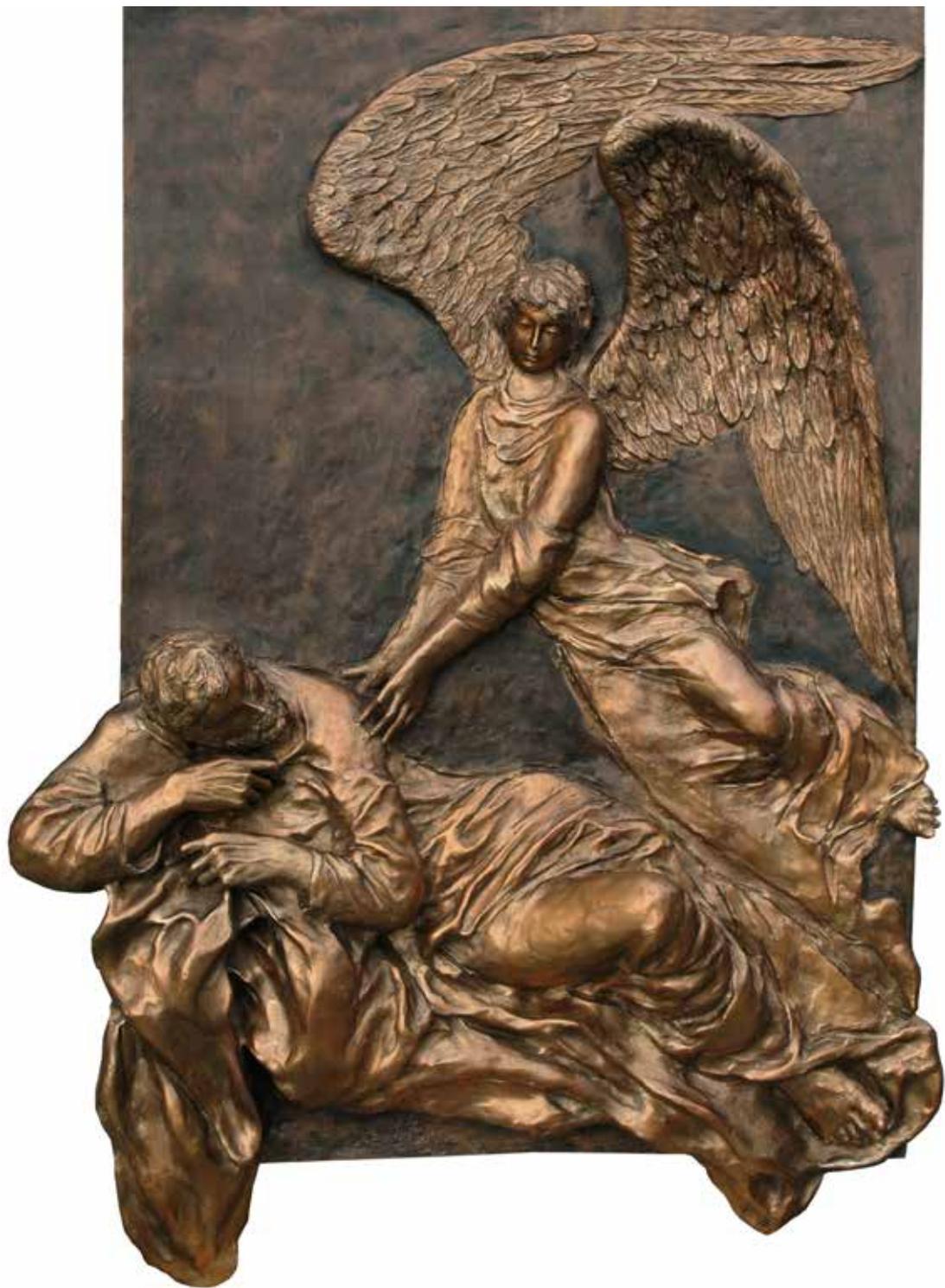
*Natività*  
Gesso, cm 40x40

*Natività*  
Bronzo, cm 40x50

***Fontana San Giuseppe  
Giardini Vaticani***

---

***San Michele Arcangelo***



La nuova maestosa fontana di san Giuseppe – la centesima nel territorio dello Stato della Città del Vaticano, donata e realizzata in onore di Papa Benedetto, battezzato «Joseph», e da lui inaugurata lunedì 5 luglio 2010 – è impreziosita da sei pannelli in bronzo di Franco Murer, erede anche artistico del padre Augusto.

Con quest'opera egli raggiunge un traguardo che lo segnalerà nella storia dell'arte, in un incantevole spazio dei giardini vaticani. La fontana ha motivi architettonici in forme semplici e sinuose, con due grandi vasche ellittiche che si compenetrano. Nei pannelli, le sei scene srotolano davanti agli occhi episodi evangelici riguardanti lo sposo di Maria, san Giuseppe, custode di Gesù.

Mentre ascoltavo Benedetto XVI che, nel discorso di inaugurazione illustrava i fatti evocati dalle singole scene, sintonizzavo i miei sentimenti con l'emozione di Franco Murer nel sentire la sua opera al centro dell'attenzione delle numerose persone presenti, le prime di una schiera interminabile, condotte per mano a entrare nei significati arcani da voce così autorevole. Con stile pacato e contemplativo, il Papa mostrava quanto egli per primo si sentiva intimamente toccato da quegli eventi artisticamente dispiegati.

C'è una differenza tra il commento presentato da parole di penetrante soavità e l'efficacia delle forme artistiche contemplate nell'opera bronzea che fa balzare le scene dalla nuda pietra? Certamente! Ma in quella giornata ho avuto la percezione di come la descrizione degli eventi, fatta con delicata essenzialità, si armonizza con la ricchezza allusiva delle immagini che esprimono stilisticamente e simbolicamente le emozioni dell'artista e di chi le contempla. La parola evangelica diventa la condizione per penetrare e far rifulgere la bellezza dell'arte.

La scelta di Franco Murer, entrato nella selezione di cinque artisti che hanno partecipato al concorso e poi vincitore dello stesso, è un onore e un riconoscimento lusinghiero. La fontana di S. Giuseppe, accanto alla maestosità dell'abside della basilica di S. Pietro nei giardini vaticani, con il mormorio d'acqua, l'aspra e dura roccia, le forme che la fanno diventare armoniosa efflorescenza, ma soprattutto con l'opera scultorea incastonata, la possiamo sentire come un'immagine della nostra terra feconda anche di artisti. Questo non per darci un vanto, ma per cogliere il compito di valorizzare le sorgenti e le ascensioni che ci possono fare appassionati della bellezza ed estimatori degli artisti locali.





*San Michele Arcangelo*, 2011  
Bronzo, cm h 79x44x38





**GOVERNATORATO**  
DIREZIONE DEI MUSEI

Città del Vaticano, 17 Gennaio 2018

Il Direttore

1199/2018. 13

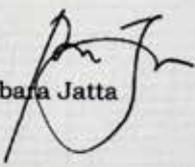
Gentile Maestro,

è per me un piacere comunicarLe l'avvenuta acquisizione nelle collezioni vaticane del suo *Bozzetto per l'Arcangelo Michele*, gentilmente donato ai Musei Vaticani da Sua Eminenza il Card. Giovanni Lajolo.

La sua opera è entrata così a far parte della Collezione di Arte Contemporanea, arricchendola di una testimonianza del percorso concorsuale precedente la realizzazione della scultura, poi collocata davanti al Palazzo del Governatorato.

All'opera è stato attribuito il seguente numero inventario: inv. 75396.

Sperando di avere occasione di incontrarLa, Le invio i miei migliori saluti e auguri.

  
Barbara Jatta

---

Gent.mo  
Prof. Franco Murer  
E-mail: [info@francomurer.it](mailto:info@francomurer.it)

**MANCA**

Gli angeli "sono spiriti deputati da Dio per un ministero, incaricati di servire coloro che erediteranno la salvezza". Così insegna la Lettera agli Ebrei (Eb 1,14). Essi sono dunque puri spiriti, non creature dotate di corpo, hanno una missione soteriologica, e soprattutto hanno un riferimento a Dio; sono, in un certo senso, una sua emanazione: più di ogni altra creatura partecipano della sua natura spirituale, vivono in lui e godono di lui, ne sono canto vivente, messaggeri e servi fedeli.

L'esistenza degli angeli, la loro missione, è testimoniata moltissime volte nell'Antico e nel Nuovo Testamento, dal libro della Genesi fino a quello dell'Apocalisse. Di tre di essi, di tre Arcangeli, c'è rivelato anche il nome.

*Gabriele.* Egli ci è familiare in particolare per l'annuncio che fece a Maria con quelle parole che la devozione cristiana ripete con amore all'inizio della preghiera dell'"Ave Maria", detta appunto "Salutazione angelica": "Ave, piena di grazia, il Signore è con te". Gabriele è, come dice Dante: "*L'angel che venne in terra col decreto / della molt'anni lacrimata pace*" (Purgatorio, X, 34-35).

*Raffaele.* Di lui parla il libro di Tobia, deliziosa opera dell'Antico Testamento. Esso racconta come l'Arcangelo Raffaele accompagnò il giovane Tobia dal suo parente Raguel nella Media, gli insegnò la strada, lo salvò dai pericoli, lo aiutò a trovare la sposa, Sara, lo riaccompagnò a casa e gli insegnò come guarire dalla cecità il padre Tobì.

*Michele.* Il libro delle Profezie di Daniele annuncia: "*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo*" (Dn 12, 1). E nel Nuovo Testamento, il libro dell'Apocalisse ci presenta la seguente scena grandiosa e fulminea: "*Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente*

*antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli" (Ap 12, 7-10).*

Questi sono solo alcuni dei riferimenti biblici pertinenti; ma in genere si può dire che sull'Arcangelo Michele la Bibbia ci informa meno che sugli altri due Arcangeli, Gabriele e Raffaele; ma di lui ci dice cose grandi. Per questo non è da meravigliarsi se nel popolo cristiano la devozione a quest'Arcangelo abbia superato assai quella per gli Arcangeli Gabriele e Raffaele. Nell'iconografia, a dir vero, il più rappresentato è l'Arcangelo Gabriele, a motivo della sua intima connessione con il mistero dell'Incarnazione nell'annuncio che fece a Maria; ma Michele ha attirato di più la fiduciosa preghiera dei fedeli: è il protettore della Chiesa universale, perché, come detto, il libro di Daniele assicura che Michele vigila sul popolo di Dio, e la Chiesa è appunto il popolo di Dio, il Nuovo Israele. Per il suo nome stesso che significa: *Chi è come Dio?* egli è come un grande scudo che, per la forza stessa di Dio, protegge dalle forze occulte del male, che tramano contro il popolo santo e la salvezza delle anime.

Nella Tradizione cristiana a S. Michele Arcangelo è stato poi attribuito il compito di presentare a Dio le anime dei defunti che hanno vinto la lotta contro il male. Per questo, oltre al titolo di "Arkistrategos" - come dire, Generale in Capo di degli eserciti angelici - gli è stato dato anche il titolo di "Psychopompos", scorta dell'anima; e nell'iconologia cristiana egli è presentato non solo con la spada o con la lancia mentre colpisce il grande drago, il nemico dell'uomo, ma anche con la bilancia in mano su cui sono posti i meriti dell'anima che egli presenta al giudizio di Dio. Anche nella liturgia, all'Offertorio della Messa dei defunti, la Chiesa prega: "*Signifer Sanctus Michael repraesentet eas in lucem sanctam*", "Il santo vessillifero Michele presenti le anime alla luce santa del paradiso": dove si esprime la vicinanza di questo Principe delle milizie celesti non solo al popolo di Dio come tale, ma anche "ai figli" di questo popolo, alle singole anime, guidandole a Dio dopo la morte ed introducendole nella luce beatificante dell'eternità.

La devozione del popolo cristiano per l'Arcangelo Michele ebbe presto una diffusione generale nella Chiesa. Nel Medio Evo, per esempio, i classici luoghi di pellegrinaggio del popolo cristiano - un popolo sempre pellegrino - erano tre, riassunti in tre parole: *Deus, Angelus, Homo*.

*Deus*, Dio: era il pellegrinaggio in Terrasanta, sulle orme di Gesù, Dio fatto uomo. *Homo*, uomo: era il pellegrinaggio a Roma per venerare le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, e a Santiago di Compostela per venerare la tomba dell'Apostolo Giacomo, fratello di Giovanni. *Angelus*, angelo: era il pellegrinaggio al Santuario di S. Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, nella penisola del Gargano: meta dei pellegrinaggi di imperatori, re, papi, santi, e soprattutto dell'umile e fedele popolo cristiano..

Oltre al Santuario di Monte Sant'Angelo, si vennero costituendo altri luoghi di devozione per San Michele, chiese e cappelle. I più celebri dei quali sono i grandi e suggestivi santuari di Mont Saint-Michel in Normandia, proprio sulle rive dell'Oceano Atlantico, e la Sacra di S. Michele nelle Prealpi in Val di Susa.

Nell'iconografia cristiana sono celebri le icone delle Chiese orientali che rappresentano l'Arcangelo che indossa l'armatura del guerriero o cavalca un focoso destriero: egli è, appunto, l'Archistrategos! Nella tradizione occidentale nessuna raffigurazione dipinta di San Michele ha raggiunto la celebrità del quadro di Guido Reni. Tra le statue svetta quella di Pieter Antoon van Verschaffelt del 1752, posta sulla sommità di Castel Sant'Angelo a Roma; ma non meno nota è certo anche quella del santuario di Monte Sant'Angelo, già attribuita ad Andrea Sansovino, e più recentemente ad Andrea di Pietro Ferrucci.

Nell'opera del Murer l'Arcangelo Michele ha trovato diverse eccellenti rappresentazioni, sia grafiche che scultoree. Sia concesso di limitare qui il commento all'opera rappresentata nell'immagine di pag. .. (o nr.).

Iconograficamente il Murer rappresenta l'Arcangelo Michele in entrambe le su accennate prerogative, di vincitore di Satana e di guida delle anime. Lo si vede infatti con il drago ormai atterrato sotto i suoi piedi e con la spada che penetra

nelle sue fauci di menzogna. Di lui, come riferisce il Vangelo di Giovanni, Gesù dice: *Egli era omicida fin da principio e non stava nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna* (Gv 6, 44). Mentre nella destra tiene la spada, nella sinistra regge la bilancia delle opere delle anime che presenta al Signore. Si può notare che, significativamente, il piatto di destra, che porta le opere buone, appare più pesante di quello di sinistra, che contiene i demeriti, e che i piatti sono a forma di conca, perché, secondo verità, non lascino cadere fuori nulla né del bene né del male...

Da un punto di vista estetico, nel ricordo della storia dell'arte, la prima impressione che se ne trae è, nella configurazione del corpo dell'Arcangelo, quasi un ricordo del Perseo del Cellini: il busto eretto, la spada in mano, la gamba destra ritta sul drago e posata fermamente, e la sinistra invece già in posizione di riposo; un ricordo addolcito però da un'altra reminiscenza, quella del Davide di Andrea del Verrocchio, raffigurato non con l'atletica corporatura adulta del Perseo, ma con quella più delicata di un giovane. Nell'opera del Murer la linea del corpo è tratteggiata con melodiosa soavità, mentre il modellato della muscolatura, reso quasi palpitante dai giochi di ombre sul bronzo luminoso, ne evidenzia insieme la grazia ed il vigore. Assai efficace la contrapposizione tra la semplice venustà del corpo giovanile e dell'efebico volto di Michele, sereno ma anche con quasi un'ombra di tristezza per aver dovuto abbattere l'antico compagno di luce, e, sotto, l'oscuro, ravviluppato ed indefinito groviglio del mostro, spirante orrore anche nel momento della sconfitta.

Anche in questo suo piccolo capolavoro Franco Murer si inserisce connaturalmente nella storia dell'arte religiosa in Italia, nella consapevolezza dei non trascurabili valori della tradizione e delle raffigurazioni che essa offre, ed insieme con una avvincente modernità di concezione ideale e di realizzazione plastica.





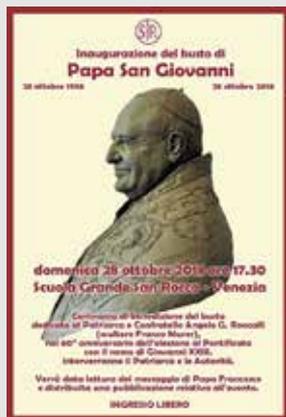


## *San Giovanni XXIII*

---

*Scuola Grande di San Rocco - Venezia*

Franco Murer  
Ottobre 2018



Inaugurazione del busto di Papa  
San Giovanni XXIII  
28 Ottobre 1958 – 28 ottobre 2018

Nell'estate 2016 l'architetto Franco Posocco mi chiese di realizzare il busto bronzeo di San Giovanni XXIII.

Mi parve che l'avventura scultorea non fosse tanto lontana dalle mie possibilità artistiche, ma l'incontro con l'argilla risultò più complesso del previsto.

Il volto che mi era davanti non mi ritornava l'immagine viva di Giovanni XXIII, come la sentivo in me.

Per mesi ho lavorato con passione, scrutando ogni segno espressivo che lo caratterizzasse.

L'opera modellata in argilla è alta 81cm x81cm di larghezza e cm 55 di profondità. Affondare le mani su un blocco di creta e modificare la forma della materia crea un legame tra pensiero ed azione. Il pensiero ha già una forma preconstituita data da un'idea giovanile di una personalità popolare che non ho conosciuto ma che ha lasciato il ricordo nelle immagini e parole trasmesse dalla televisione. L'immagine trasfigurata dal tempo. La difficoltà iniziale nell'affrontare il modellato è stato quello di rielaborare questo preconetto, dopo alcuni mesi ho abbandonato la prima versione del ritratto e ho iniziato una nuova scultura. E' diventato tutto più semplice nel trovare la serenità del Papa e farlo sorridere con gli occhi. Il mantello lo avvolge con i rilievi floreali e l'immagini di San Rocco a sinistra e a destra San Pietro (guardando frontalmente l'opera). Terminato il lavoro ho incontrato nel mio studio a Falcade l'architetto Franco Posocco Guardian Grando della Scuola di San Rocco e l'ingegner Alfredo Baroncini Guardian da Matin, con la presenza del cardinale Giovanni Lajolo Presidente emerito del Governatorato della Città del Vaticano, hanno osservato l'opera e dato il consenso per procedere alla fusione.

Per evitare il rischio di danni nel trasporto è stato eseguito il negativo in silicone direttamente nel mio studio e poi consegnato in fonderia Brustolin di Verona. Ho ritoccato la cera, rinfrescato dei particolari dando il consenso alla fusine. Due mesi dopo terminata la fusione sono ritornato in fonderia per la cesellatura dell'opera e per la patina della scultura che doveva essere simile a al ritratto di Papa Pio X opera di Gerolamo Bortotti.

Per lo stemma papale ho eseguito vari studi a matita, modellando in plastilina l'opera scelta, fondendolo presso la fonderia Brustolin di Verona.





Stemma papale,  
bronzo cm 43x26



1 Franco Murer mentre modella con la creta il busto di Papa Giovanni XXIII

2 Franco Murer in fonderia Brustolin a Verona mentre colloca il busto di San Giovanni XXII sulla base di bronzo.

3 Scuola Grande di San Rocco – Venezia

Franco Murer presenta l'opera in bronzo di San Giovanni XXIII.

Da sinistra Maurizio Crovato, il Guardian Grando architetto Franco Posocco, Patriarca Francesco Moraglia e Roberto Valente.

4 Scuola Grande di San Rocco.

Il Guardian Grando Franco Posocco, Patriarca Francesco Moraglia, arcieparca Lévon Borghos Zékiyan di Gerusalemme, Franco Murer Maurizio Crovato e Roberto Valente.

5 San Giovanni XXIII  
Bronzo, cm 81x81x55





*La madre*, 2020  
Olio su tela, cm 60x170

A destra  
*Lo specchio*, 2020  
China e tempera su carta Roma.



"Lo specchio"

Francis M. 2010



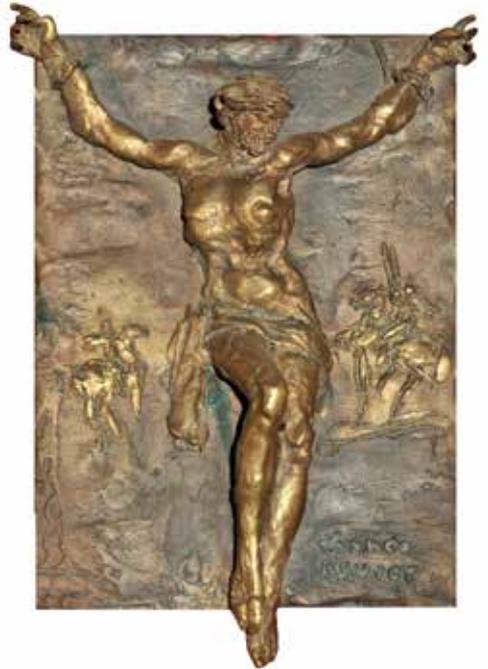
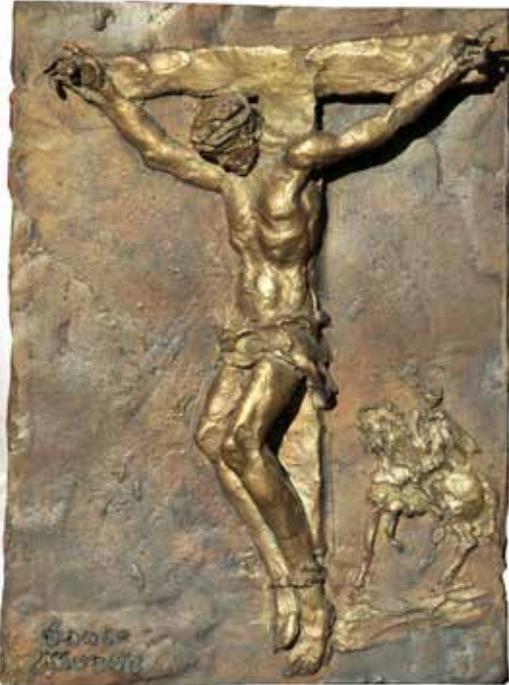
1



2

3

4



1  
*Crocifissione*  
Bronzo, cm 15x20  
Unico esemplare.

2  
*Crocifissione*  
Bronzo, cm 15x20  
Unico esemplare.

3  
*Cristo*  
Bronzo, cm 15x20  
Unico esemplare.

4  
*Crocifissione*  
Bronzo, cm 15x20  
Unico esemplare.

## ***Chiesetta Alpina***

---

*Jaraguà Do Sul - Brasile*



## Una chiesa alpina ai tropici... Storia di una comunità gemella

Tra il 1877 e il 1900 un milione di persone lasciarono l'Italia per il Brasile con il miraggio di "trovar fortuna" nelle Americhe, partivano per fame e per disperazione per approdare, dopo un viaggio difficile e assai pericoloso, in una terra sconosciuta e selvaggia ove vi era solo foresta vergine da disboscare.

Le cause di quell'emigrazione furono diverse, l'aumento della popolazione nel diciannovesimo secolo, la contestuale diminuzione delle risorse, l'agricoltura e l'allevamento che si erano impoverite per effetto dell'emigrazione nei paesi europei di muratori, scalpellini, carpentieri e manovali che lasciava a donne, vecchi e bambini i pesanti lavori dei campi e della fienagione.

L'annessione dei territori al Regno d'Italia era coincisa con un grande sforzo di risanamento del bilancio italiano attraverso pesanti tassazioni, da quella sul macinato a quella sui terreni: racimolare i soldi per le "prediali" (l'imposta fondiaria) o per l'acquisto della farina era così l'assillo principale di ogni famiglia. Le condizioni di vita erano via via peggiorate, ad un ministro Italiano che invitata i lavoratori a rimanere in patria, così rispondeva un emigrante: *«Cosa intende per nazione, signor Ministro? Una massa di infelici? Piantiamo grano ma non mangiamo pane bianco. Coltiviamo la vite, ma non beviamo il vino. Alleviamo animali, ma non mangiamo carne. Ciò nonostante voi ci consigliate di non abbandonare la nostra Patria. Ma è una Patria la terra dove non si riesce a vivere del proprio lavoro? »*, parole di amara attualità ancor'oggi.

Con altrettanta enfasi nel 1878 il sindaco di Vallada, in provincia di Belluno, Michelangelo Micheluzzi così scriveva in un rapporto sull'emigrazione al Prefetto di Belluno: *«Preferiamo sfidare la sorte là in quelle contrade per oceano immenso lontane, piuttosto che restare monumento compassionevole di miseria*

*nel paese natio, con un fine segnato a grandi caratteri davanti, sicuro, indeclinabile, e sempre più vicino e lugubre: la morte per indigenza oppure la morte del malfattore»;*

Gli emigranti carichi di povere masserizie raggiungevano la più vicina stazione ferroviaria, con destinazione Genova, Marsiglia o alle volte Le Havre, Il viaggio, che era una vera e propria odissea durava 30 giorni quando avarie, condizioni atmosferiche avverse o motivi commerciali non ritardavano l'approdo.

All'arrivo in terra brasiliana, nel porto di Santos, gli emigrati erano obbligati alla quarantena prima di poter proseguire il viaggio per gli stati del sud meta di colonizzazione.

I nuovi coloni sottoscrivendo un contratto ricevevano un lotto di terreno che quasi sempre era costituito da foresta lontana dalle vie di comunicazione, nel tempo poi essi dovevano riscattare il valore del lotto pagandone il costo al governo Brasiliano.

Potevano così cominciare a disboscare, dissodare e costruire i primi ripari dalle intemperie e dagli animali pericolosi che nel nuovo mondo abbondavano.

Ma la determinazione, l'industriosità e l'animo degli Italiani e dei coloni europei permisero nel tempo la progressiva nascita di paesi e città che, in onore alla propria storia, gli emigranti vollero chiamare "Nova Vicenza, Nova Bassano, Nova Belluno, Nova Trento, Nova Treviso, Nova Padova, Nova Roma, Nova Venezia, Nova Verona, Monte Berico, Polesine, San Marco, Garibaldi, e tante altre ancora, come Nova Udine, Nova Bergamo, Nova Brescia, Nova Milano, Nova Turin, Nova Pompei, Nova Sardenha, Nova Fiume.

Dopo il primo conflitto mondiale l'emigrazione in Brasile fu destinata all'oblio, complici anche le politiche del governo Brasiliano che negli anni 40 del secolo scorso impedirono il mantenimento della lingua e dei contatti.

L'affermarsi dell'agricoltura e successivamente della industria ed i commerci, trasformarono progressivamente il sud del Brasile in una delle economie più fiorenti di tutto il continente americano, condizione questa che favorì il riavvicinamento dei rapporti tra i discendenti degli emigranti e l'Italia, ponendo le basi per una solida amicizia tra le genti nei due continenti separati dall'oceano.

1



2



3



1  
Jaraguà Do Sul, 2019  
Chiesetta Alpina  
Vicente Donini, Celeste  
Scardanzan, Iria Tancon, Luca  
Luchetta e Franco Murer,  
mentre guardano il progetto  
per l'affresco.

2  
Franco Murer dipinge  
l'affresco e Celeste  
Scardanzan prepara la base.

3  
*Emigrazione*, 2019  
Affresco, cm 300x200 dipinto  
all'interno della Chiesetta  
Alpina a Morro Boa Vista a  
Jaraguà Do Sul.

Nacque così l'idea di un gemellaggio tra i comuni della valle del Biois (Falcade, Canale d'Agordo, Vallada, Cencenighe e San Tomaso) ed il comune di Massaranduba nello stato di Santa Catarina in Brasile, gemellaggio divenuto poi ufficiale nel settembre 2011.

Nell'ambito delle attività di interscambio negli anni 2008-2009 colloquiando con Iria Tancon discendente degli emigranti fu formulata la proposta di realizzare nel morro di Boa Vista A Jaraguà do Sul, una Chiesetta Alpina monumento in onore alla storia dell'emigrazione, degli Alpini e di Giovanni Paolo I, Papa Bellunese.

L'idea cominciò a concretizzarsi e l'architetto Joao Barba Neto fu incaricato della progettazione, lo sviluppo della quale fu seguita fin da subito anche da alcune persone in Italia che parteciparono ad incontri e sopralluoghi per l'avvio dei lavori e alla posa della prima pietra, testata d'angolo, nel novembre 2011.

Il terreno su cui edificare l'opera fu donato dal signor Durval Espezia mentre l'edificazione ed i rapporti con le imprese furono gestiti da Vincente Donini, discendenti entrambi dei primi emigranti.

Nel corso del 2012-2014 la chiesa fu edificata, e prima della sua inaugurazione la Chiesa è stata arricchita con le opere di Franco Murer che vi ha dipinto un San Michele Arcangelo e posto in opera le formelle in gesso della via Crucis presente lungo la "cavalera" antica via che da Canale D'Agordo sale a Caviola ed un Crocifisso presente nella "Triol" edificata dagli Alpini e dipinta anche da Anna Marmolada, che vi ha rappresentato la storia dell'emigrazione e degli alpini.

La Chiesa è stata poi impreziosita dall'altare in dolomia, e da altri doni della comunità italiana.

Nel corso nel 2019 poi Franco ha dipinto nella Chiesa anche un omaggio all'emigrazione, e sono stato fuse in bronzo le formelle della Via Crucis, all'esterno è stata poi posata una panca in legno gemella di quella realizzata con il legno delle Dolomiti per Assisi, rendendo così la Chiesa, per gli aspetti artistici e costruttivi, probabilmente il più grande monumento alla storia e alla cultura delle Alpi presente nel sud America divenuto ormai importantissima meta turistica.

1 Jaraguà Do Sul - Brasile  
Interno della Chiesetta Alpina  
con il San Michele Arcangelo,  
2019

2 *Cristo*, 2019  
Bronzo, 15x20  
Dedicato A Rinaldo De  
Rocco e Don Sirio Da Corte  
ricordando l'amicizia con il  
Brasile.  
La formella è stata fissata sulla  
parete della chiesetta alpina.

3 Jaraguà Do Sul, 2019  
Franco Murer, Luca Luchetta e  
Padre Rubens Rieg.  
Chiesetta alpina  
Benedizione della formella  
dedicata  
a Rinaldo De Rocco e a Don  
Sirio Da Corte.



Con questa opera i figli dell'emigrazione hanno reso onore ai padri, alla loro fede, alla loro e alla nostra storia e a quell'infinito atto d'amore e di coraggio che fu il distacco dalla terra natia per la ricerca di un nuovo destino tra le foreste oltreoceano.





*San Michele Arcangelo*, 2014  
Olio e acrilico su parete nella  
Chiesetta Alpina a Jaraguà  
Do Sul.



1 Jaraguà Do Sul, 2019  
Marcenaria. Emilio Hardt,  
Franco Murer e Aclino Feder  
(Berlim), mentre guardano il  
progetto per la costruzione  
della panchina "Colombe"



2 Marcenaria Jaraguà Do Sul,  
2019  
Franco Murer e Celeste  
Scardanzan mentre  
costruiscono la panchina  
"Colimbe"

3 Jaraguà Do Sul, 2019  
Morro Boa Vista.  
La panchina "Colombe"  
posizionata all'esterno della  
Chiesetta Alpina, consacrata  
al Cristo delle Alpi e dedicata  
a Giovanni Paolo I (Albino  
Luciani).





"Lo specchio"

Franco Mura, 2020

*Affreschi*

---



## La notte di San Giovanni

La Notte di san Giovanni sintonia con i dipinti murali delle case di Canale D'Agordo, che rappresentano i santi protettori, appare il nuovo affresco di Franco Murer. Poco prima di concludere il suo mandato a Sindaco e la sua vita, Rinaldo de Rocco pensa, per la sua casa, a un affresco che parli della notte di San Giovanni. Un anno dopo, la moglie Laura esaudisce il suo desiderio.

L'affresco di Murer, con colori vivaci, racconta una notte di San Giovanni di vita gioiosa, di tenerezza, di leggerezza. Domina il blu, che pare voler annullare la separazione tra cielo e terra: aria e acqua si uniscono, il celeste è anche terreno e viceversa. In alto, sospesa sul ramo di un albero, Maria, simbolo della madre terra, con il piccolo Gesù, salvatore degli uomini, guarda San Giovanni che battezza il figlio, rinnovando l'intera umanità. La figura ieratica di san Giovanni è data metaforicamente con le gambe incrociate, lui è il precursore, lui è il profeta. Gesù è inchinato in segno di obbedienza, dimostrata pure dalle braccia raccolte sul petto.

La trasparenza e la circolarità dell'acqua che scende lo avvolgono in una aureola che lo solleva per farne intuire la divinità. La luna, qui presente in tutte le sue fasi, la notte tra il 23 e 24 giugno, si sposa con il Sole, dipinto tre volte come i giorni di solstizio. Luna e Sole si rispecchiano nel liquido azzurro. Due donne, sedute sulla magica rugiada, fantasticano sull'amore, con in mano una colomba e il miracoloso mazzetto di san Giovanni, mentre, danzando, una giovane sparge fiori e vede specchiato il volto dell'amato promesso. Tra i fiori dorati di Iperico, gli innamorati si accarezzano, con un fiore in mano, lei si appoggia a lui fiduciosa, si perde nell'ascolto della musica che addolcisce del loro stare insieme. Tutto racconta una storia del passato e dell'avvenire in questo affresco che chiama gli occhi a guardare in alto e a imparare a vedere oltre.

1  
*La notte di San Giovanni*, 2019  
Affresco, cm 200x300  
Canale D'Agordo (BL)

2  
Pagina seguenti:

*Storie del paese e dei Coi  
nella casa di Piera*, 2018  
Cencenighe Agordino (BL)

3  
*Panigale...la dolce terra della  
memoria*, 2019  
Campodarsego  
Affresco







*Primavera*, 1980  
Affresco  
Feder (BL)



*La nostra Valle*, 2019  
Affresco, cm 200x200  
Canale D'Agordo, (BL)



1

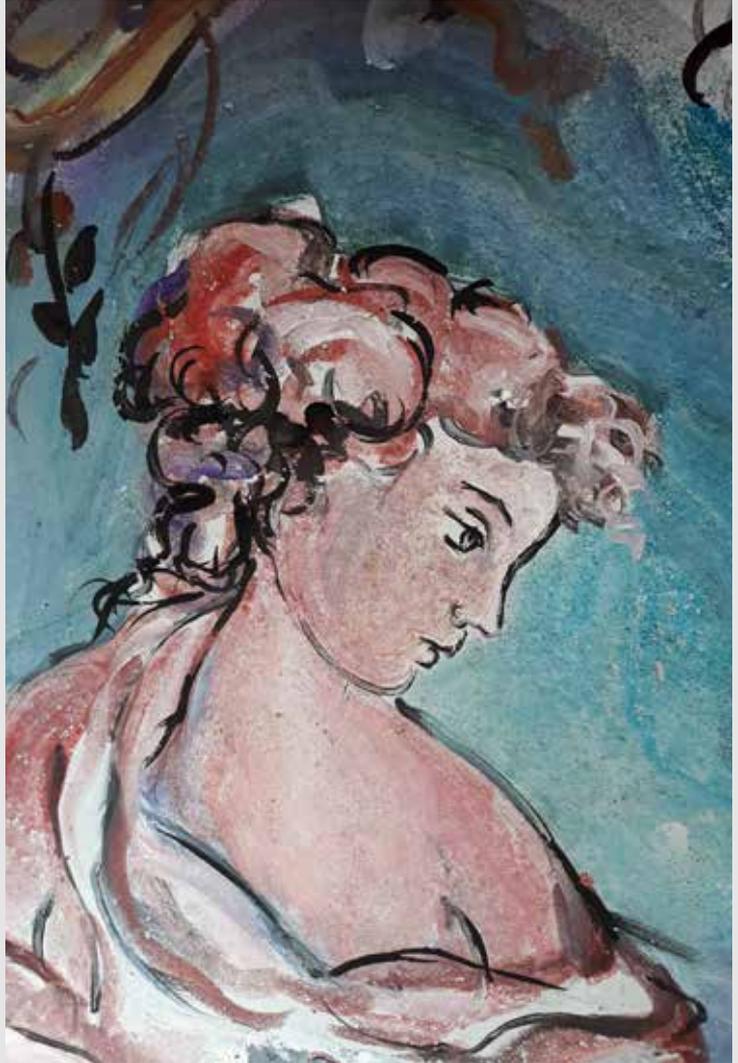


2



3

4



1-2 Franco Murer  
3 Affresco, 2020  
*La Notte di san Giovanni*  
4 Particolare

La notte di San Giovanni è una notte magica: si raccolgono erbe e frutti bagnati dalla rugiada dalle proprietà benefiche per avere salute e prosperità. Si racconta che nella notte di san Giovanni a Canale D'Agordo le ragazze si adagiavano nei prati per essere avvolte dalla rugiada per il dono della fertilità e della bellezza.

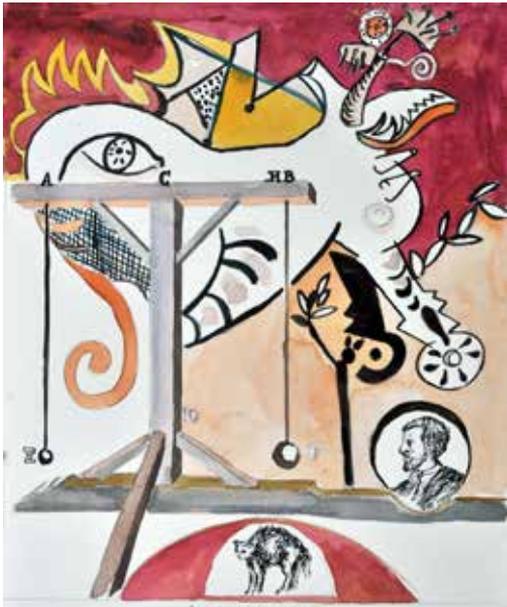
*La vendemmia*, 2020  
Olio su tavola, cm 28,5x99

Nelle pagine seguenti  
Tito Livio Burattini (Agordo  
(Belluno), 8 marzo 1617 –  
Varsavia, 1680). È stato un  
matematico, scienziato,  
cartografo ed egittologo.  
Progettò e realizzò una  
macchina per volare, il  
«dragone volante». Elaborò  
sostanziosi apparecchi idraulici,  
imprenditore (direttore di  
zecche e miniere di Stato), e  
precursore del sistema metrico  
decimale.

1-2-3-4  
Tito Livio Burattini  
Disegni a china e tempera,  
2020  
cm 35x50

5  
Tito Livio Burattini, 2020  
Disegno a china e matita.  
Ritratto in cemento Ø cm 60

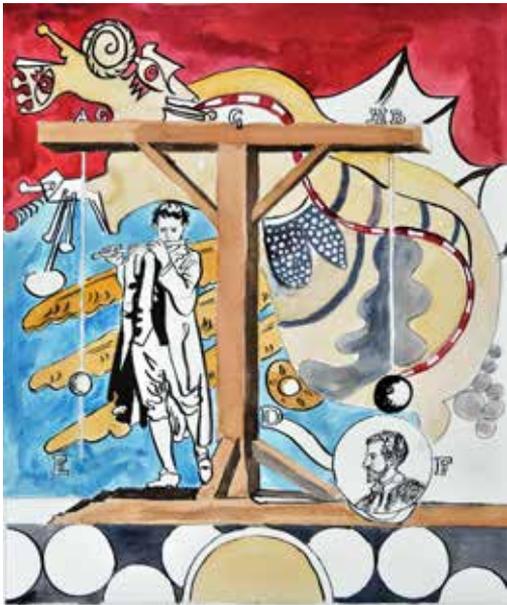




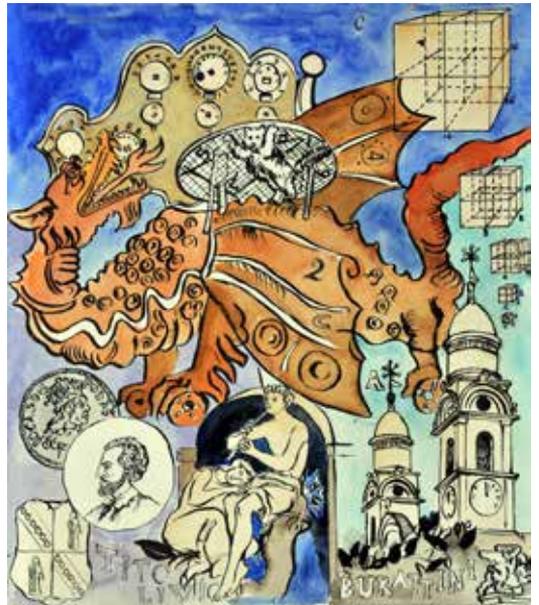
"Amigos y los otros Picasso"  
 1975



"Amigos y los otros Picasso"  
 1975



"Amigos y los otros Picasso"  
 1975



"Amigos y los otros Picasso"  
 1975



omaggio a Tito Livio Peruchini  
Gianroberto Muschi  
2010



*Colomba di speranza*

---



Franco Murer  
Lettera inviata  
a Padre Enzo  
Fortunato  
Convento  
Francescano,  
Assisi  
Falcade,  
Novembre 2019

## Colombe di speranza

Quando Fabrizio Stella mi ha contattato sono stato felice di poter dare il mio contributo all'iniziativa della Regione Veneto, che chiedeva la presenza di una testimonianza della tempesta Vaia nel luogo di San Francesco, ad Assisi.

Il mio pensiero è andato subito ad una pianta sradicata da Vaia che, nella sua struttura, mi dettava il suggerimento di realizzare una panchina a forma di colomba.

L'Amministrazione Comunale di Falcade ha procurato le tavole di un larice, albero immarcescibile, con insita l'idea di immortalità.

Una panchina perché la sua seduta permette di riprendere il respiro dopo la spossatezza, soprattutto permette di fermarsi dal continuo andare per vedere la bellezza della natura.

Quella natura amata da San Francesco in tutte le sue manifestazioni. Una colomba perché, riferendomi al libro della Genesi (Gn 8,10-11), è l'essere che chiama a riprendere la vita, dopo la grande bufera dell'acqua.

*"Avendo poi aspettato altri sette giorni, di nuovo, mandò fuori dall'arca la colomba, che tornò a Lui verso sera, portando nel becco un ramo di ulivo con verdi foglie".*

Una colomba simbolo di pace e di speranza, di vita.

La cupola della Genesi, in narcece della Basilica di San Marco a Venezia, inizia la storia della creazione con la colomba, simbolo di Dio che aleggia sul caos.

Ancora, in cappella Scrovegni a Padova, Giotto ha messo in evidenza la colomba, quale terza persona della divinità o alito dello Spirito, che sta sopra il capo di Cristo, al momento del battesimo. Da sempre l'uomo ha guardato ai volatili con il desiderio di emularli per sollevarsi dai mali del pianeta Terra, spinto dall'aria e provando la leggerezza, nella visione allargata del panorama sottostante.

Leonardo da Vinci è riuscito a costruire il prototipo del mezzo che si alza in volo, Icaro si è trasformato lui stesso un uccello.

Anche se piccolo un uccello attraversa l'oceano, vince il pericolo

*Colombe in gesso, 2013*



Franco Muzzi  
2019  
Lit. 463

per librarsi nel cielo, dove ritrova l'energia cosmica senza spazio e materia.

Ho scelto una panchina, simile a un monumento ben visibile, che avvicina alla cultura e all'etica, con un linguaggio alto, spirituale, volevo che l'opera parlasse nel silenzio.

Con tali premesse, ho sentito la spinta a ridare forza al legno ferito dal vento e sferzato dall'acqua, per trasmettere sentimenti, slanci interiori, leggibili oltre le parole, in un percorso di armonia e musicalità universale.

Allora, ho valicato gli inutili confini e, a novembre 2019, ho fatto nascere una colomba gemella a Jaraguà do Sul, nello Stato di Santa Catarina, a Sud del Brasile.

Per la colomba brasiliana ho utilizzato il legno duro, dato da quella foresta tropicale che dal 1875 i nostri emigranti veneti si sono trovati a dover affrontare per sopravvivere.

La foresta brasiliana soffre per l'abbattimento degli alberi, non a causa delle avversità naturali, come avvenuto in agordino, ma per lo scarso rispetto degli uomini nei confronti dell'ambiente.

Questa panchina diventa un monito per dare vita a questi alberi. Essa è posizionata nel giardino della chiesetta alpina, dedicata a Papa Albino Luciani, Giovanni Paolo I, edificata a copia della chiesa di San Simon di Vallada (in provincia di Belluno) nel 2010 dai discendenti degli abitanti delle nostre valli.

La colomba è rivolta verso l'Italia, i suoi occhi puntano a ricordare le proprie radici e gli eventi che si sono succeduti, nel bene e nel male; è strumento di continuità nell'itinerario dell'umanità in movimento.

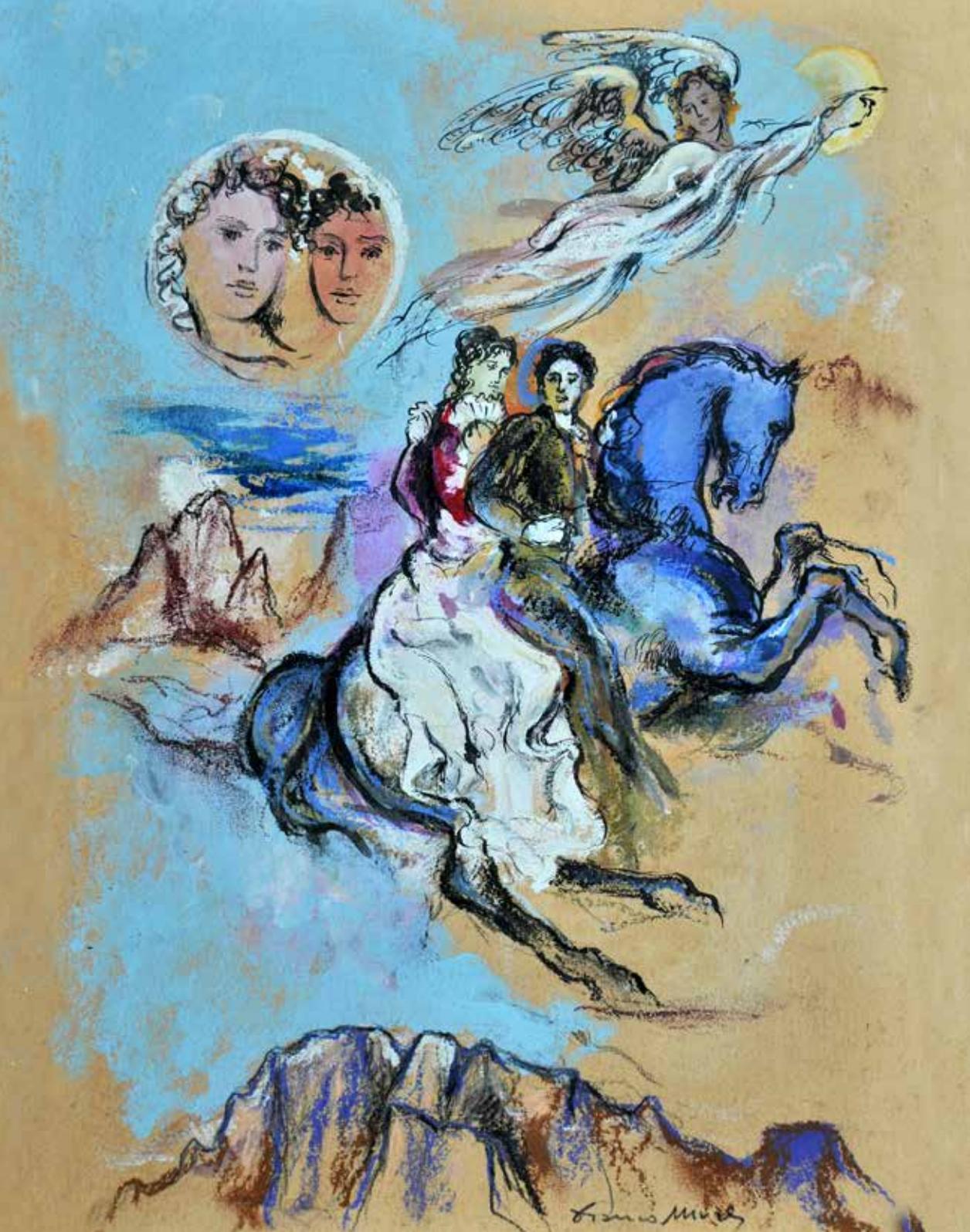
In questo modo è conservata la memoria dei luoghi naturali di origine, dove si è rivelato il trascendente, donando il sacro in tutto l'universo, qualunque fossero le sue manifestazioni.

La bellezza è da leggere sopra di noi, dentro di noi, attorno a noi, è da lodare sempre perché la realtà del progetto futuro è un sogno a noi sconosciuto.

*"Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle,  
in celu l'ai formate clorite et preziose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento*

*Et per aere et nubilo et sereno et omne tempo,  
per lo quale a le tue creature dàì sostentamento"*



A sinistra  
*Ragazzi nel cielo*, 2020  
Tecnica mista su cartone,  
cm 35x50

1  
La Piana di Falcade  
Panchina Farfalla

2  
Jaraguà Do Sul – Brasile  
Panchina Colombe

3  
Lo studio di Franco Murer a  
Falcade.  
Panchine in costruzione.

Nelle pagine seguenti  
Le scritte sulle ali  
della colomba di speranza,  
Assisi, 2019.

Sandra Rossi  
Si scatenò il cielo, un vento  
mai conosciuto distrusse quel  
bosco che per noi c'era da  
sempre.  
Ma la colomba ritornò  
portando nel becco un  
ramoscello d'ulivo.

Elsa Marchiori  
Da Assisi, terra di pace e di  
aiuto alla povertà, da Ascesi  
appunto, ascende in volo,  
superando la tempesta Vaia,  
una colomba che punta lo  
sguardo lontano nello spazio,  
ma vicino nel cuore. Plana a  
Jaraguà do Sul, luogo fertile di  
acqua e di sole, dove incontra  
la sua compagna che vive  
nella speranza di leggere nei  
suoi occhi una promessa di  
nuova universalità.









1

1  
Augusto e Franco Murer in studio a Falcade, 1980



2

2  
Presidente della Repubblica Sandro Pertini con Franco Murer al Palazzo Ducale di Mantova, 1981



3

3  
Cardinale Giovanni Lajolo con Franco e Nadia Murer all'insugurazione della centesima fontana nei Giardini vaticani, 2010



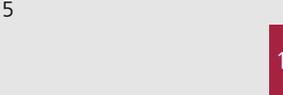
4

4  
Franco Murer, Cardinale Giovanni Lajolo, Pasquale limoncelli e Giuseppe Maretti. Presentazione del libro Via Crucis con l'esposizione dei disegni che accompagnavano i testi del libro di Giovanni Lajolo all'Istituto Patristico Augustinianum. Citta del vaticano, 2012



5

5  
Padre Federico Lombardi direttore della Sala stampa della Santa Sede, Rinaldo De Rocco e Franco Murer – Giardini Vaticani, 2013



6  
Prof. Antonio Paolucci e Franco Murer mentre scelgono i disegni per la mostra Cervantes e battaglia di Lepanto, 2017.



7  
Inaugurazione della mostra Cervantes e la battaglia di Lepanto, 2017  
Inaugurazione della mostra Cervantes e la battaglia di Lepanto.  
Sindaco Loukopoulos Panagiotis, Cristos Salamuras, Franco Murer, Margherita Bovicelli, Giannis Raptis, Nilos Kalatzis. Nafpaktos, 2017



8  
l'ann de la fam 1917-1918 il ruolo delle donne durante la guerra e dopo ...  
MUSEO DELLA GRANDE GUERRA - MARMOLADA  
Marmolada Punta Derauta Comune di Rocapietrore (BL)  
Vecchie porte in legno dei fienili dipinte e modellate in gesso a testimonianza della Grande Guerra., 2017



9  
La battaglia del Solstizio, 1918. Murales a Castel Sant'Angelo (RI), 2018  
Sindaco Luigi Taddei e Franco Murer in cantiere.



10  
L'emigrazione, affresco nella chiesetta alpina.  
Luca Luchetta, Vincente Donini, Franco Murer e Celeste Scardanzan. Jaraguà Do Sul, Brasile, 2019



6



7



8



9



10

## Biografia

Franco Murer, pittore e scultore di Falcade (Belluno), si è formato accanto al padre Augusto e poi all'Accademia delle Belle Arti di Venezia con Alberto Viani.

Tante sono le sue opere.

Tra queste spicca una Via Crucis, collocata lungo il percorso nel bosco a Canale d'Agordo, paese natale di Papa Luciani, al quale è dedicata e una Via Crucis nella chiesetta degli emigranti della Valle del Biois a Jaraguà Do Sul in Brasile, abbellita dagli affreschi: "Arcangelo Michele" e "Emigrazione 1875".

Nel 2015, a Kalamata, Atene, Leros, Messeni della Grecia presenta "Ricordi in bianco e nero", storie di guerra, mentre a Nafpaktos espone le gesta di Cervantes e la battaglia di Lepanto (1571), inserita nelle celebrazioni del 446° anniversario, il 7 ottobre 2017.

Rilevanti sono i ritratti civili dell'archeologo De Guidobaldi e del maestro Ricciotti a Neretto, (Teramo), e poi a Monrovia 2013, quello di Ellen Johnson- Sirleaf, Presidente della Repubblica della Liberia e premio Nobel per la pace.

Nella scultura celebrativa nel 2010 realizza sei altorilievi in bronzo, dedicati alla vita di San Giuseppe, ad ornamento della centesima fontana collocata nei Giardini Vaticani ed inaugurata dal Santo Padre Benetto XVI. Nel 2012 Modella l'altorilievo di San Sebastiano, sorretto da un monolite di roccia Dolomia, fa parte della fontana del Municipio di Falcade. Tre colombe bronzee a filo d'acqua si abbeverano completando l'opera.

Il 17 Ottobre 2012, giorno del centenario della nascita di Albino Luciani, viene posta nel giardino della sua casa natale a Canale D'Agordo la formella bronzea "Io sono il piccolo di una volta", che segna una delle partenze della Via Dei Papi.

Ancora sono da ricordare i ritratti bronzei dei Papi Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e il busto di Giovanni XXIII per la Scuola Grande e la Chiesa di San Rocco a Venezia, i ritratti: di Don Antonio Della Lucia e Padre Felice Cappello a Canale D'Agordo.

Non vanno dimenticate le originali porte lignee centenarie con in rilievo, le immagini di gesso per denunciare il male di ogni guerra.

